

Noceto: vasca votiva

dell'età del bronzo

Probabilmente la stragrande maggioranza dei parmigiani ignora che una delle maggiori scoperte archeologiche avvenute recentemente in Europa riguardanti l'età del Bronzo è stata effettuata nel nostro territorio, durante uno sbancamento alla <Torretta> di Noceto. Si tratta di una grande vasca votiva di 22 metri per 13 e profonda 4 metri interamente rivestita di legno: un <unicum> nella Protostoria europea. Le pareti sono rivestite da assi orizzontali (lunghe circa m. 1,80 e larghe 30/40 cm) disposte ordinatamente e bloccate da 26 pali verticali, ricavati da querce di 30-50 anni, posti a distanza regolare. I pali sono stati bloccati alla base da una rete di travi disposte su due livelli. All'interno della vasca, che doveva essere riempita d'acqua, sono stati rinvenuti oggetti che vi erano stati appositamente collocati.

Questo straordinario manufatto, databile tra il XV e il XIV secolo a. C., è stato recuperato grazie alla collaborazione tra la Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, il Dipartimento di Scienza della Terra dell'Università degli Studi di Milano e il Comune di Noceto col sostegno della Fondazione Cariparma; e gli studi che ne sono seguiti – e che continueranno a lungo per la qualità e quantità del materiale rinvenuto – vengono ora pubblicati in un splendido volume, edito da Skira e dall'Università degli Studi di Milano, intitolato <Acqua e civiltà nelle terramare. La vasca votiva di Noceto> a cura di Maria Bernabò Brea e Mauro Cremaschi con la collaborazione di Angela Mutti e Chiara Pizzi; lo corredo una brillante campagna fotografica che illustra lo scavo e il materiale rinvenuto nella vasca con suggestive immagini a piena pagina. Un libro che piacerà anche ai non addetti ai lavori in quanto scritto in modo chiaro, divulgativo e offre tantissime informazioni sulle terramare, sul modo di vivere delle popolazioni, sull'agricoltura, sull'artigianato, sui rapporti sociali; a ciò si aggiungono notizie e catalogazioni scientifiche in grado di soddisfare l'interesse degli studiosi.

La sorpresa della scoperta è stata doppia: per l'altissima importanza della stessa e perché fra le terramare del Parmense quella di Noceto non era conosciuta. La vasca – per Maria Bernabò Brea e Mauro Cremaschi – è un <monumento archeologico singolare in se stesso e per il suo stato di conservazione> <una testimonianza totalmente nuova sull'ambiente, sulla cultura materiale, sul livello organizzativo e sul mondo rituale del II millennio prima di Cristo>. Una simile vasca non trova confronti nel mondo coevo e offre uno straordinario esempio del livello tecnologico e organizzativo raggiunto nella carpenteria. Quanto al motivo per cui è stata costruita molti elementi portano a credere che avesse una funzione rituale attinente al sacro: innanzitutto l'acqua <uno degli elementi naturali che entra con maggior frequenza nei rituali dell'età del

Bronzo europeo mostrando di possedere un forte significato simbolico>; in secondo luogo il modo regolare in cui sono stati posizionati gli oggetti. Un particolare interesse per lo stato di conservazione hanno destato gli oggetti in legno, difficilissimi da conservare. Sono stati ritrovati ben quattro aratri che confermano come l'attrezzo fosse già in uso nelle terremare e avesse così aumentato la velocità di lavorazione del suolo rispetto alla vanga e alla zappa, favorendo la coltivazione agricola; inoltre un arco, un manico d'ascia, pale simili a remi. Ben 150 sono i vasi interi o ricomponibili: recipienti d'uso quotidiano da mensa, aperti e piuttosto grandi, e vasi da dispensa di medie dimensioni che in un ambito rituale potrebbero essere adatti a presentare offerte, reali o simboliche. Numerosi gli oggetti fittili (in argilla) miniaturizzati: piccoli vasi, figurine di animali, modellini di ruote, fusaiole; in osso o in corno si sono trovate spatole e piccole punte. Anche i resti di animali dimostrano una particolare sistemazione rituale: abbondano i crani di cervi, buoi, montoni e maiali. Lo speciale ambiente che si è prodotto all'interno della vasca ha permesso la conservazione delle sostanze organiche come semi, frutti, steli così da delineare un quadro del paesaggio vegetale, che verrà ulteriormente specificato con l'analisi dei pollini. Intanto è emersa la presenza di nocciole, corniole, sorbe, ghiande, prugne selvatiche, more, fragole, uva; fra i cereali il farro, l'orzo e il miglio; tra le piante il nocciolo, il cerro e il viburno sono le più frequenti, ma vi erano pure la quercia, il frassino, le pomoidee e l'olmo. Il materiale ritrovato è notevole e quando saranno terminate le varie analisi si potrà avere una immagine estremamente precisa dell'ambiente collinare parmense di tre millenni e mezzo or sono e si potranno fare utili confronti con la situazione attuale. Il Comune di Noceto – ha scritto il sindaco Fecci - ha programmato la costruzione di un padiglione in cui porre la vasca e i reperti ritrovati: un allettante richiamo culturale e turistico.

Pier Paolo Mendogni